

LIVE
with csi

/SUM

venerdì 13 giugno 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

erika rampin _ oboe

classe di oboe di fabien thouand



Erika Rampin

Erika Rampin nata a Padova nel 1991, nutre sin dalla prima infanzia un' estrema passione per il canto e per la musica.

Nel 2002 viene ammessa alla classe di oboe presso il Conservatorio "C.Pollini" di Padova dove dal 2006 prosegue

gli studi con il M° Paolo Brunello, diplomandosi all'età di diciannove anni con il massimo dei voti.

Durante gli studi a Padova viene selezionata per la fase regionale del Concorso "Soroptimist" ed è prima classificata all'audizione per solisti e orchestra indetta dal conservatorio.

Dal 2006 partecipa all'attività de "I Polli(ci)ni", orchestra giovanile del conservatorio, in veste di oboista e cantante, esibendosi in numerosi concerti.

Risulta vincitrice di concorsi internazionali: 2° premio nella sezione Musica da Camera al Concorso internazionale di Musica della Val Tidone, 4° classificata al 9° concorso internazionale di esecuzione musicale "Premio città di Padova" nel 2007.

Nel 2011 vince il 1° premio della 1° edizione del concorso musicale internazionale per oboe "Giovanni Bigotti" vincendo un oboe Yamaha Custom.

Nel 2010 suona come corno inglese presso l'ORCV(Orchestra Regionale Conservatori del Veneto).

Ha partecipato all'attività orchestrale del Festival Attersee Klassik ad Attergau (Austria), dopo aver superato una selezione a livello internazionale e in tale occasione è stata seguita da Harald Hort.

Nel 2011 risulta idonea all'audizione alla "150 Orchestra" di Piacenza e segnalata all'orchestra Haydn di Bolzano e presso "La Verdi" di Milano e nel 2012 idonea presso l'Accademia alla Scala.

Oltre alle sopra citate, collabora anche all'attività delle seguenti orchestre: Orchestra di Padova e del Veneto, Teatro olimpico di Vicenza, J. Futura di Trento, orchestra dell'Accademia di Schio, Orchestra da Camera di Lugano.

Consegue un'attività da solista con la Benacus Chamber Orchestra.

Viene invitata nel 2014 a partecipare al concorso per primo oboe presso l'Orchestra Suisse Romande.

Ha partecipato a Masterclass con oboisti di fama internazionale: M. Bourgue, J.L. Capezzali, H. Schellenberger, F. Leleux, F. Thouand.

Attualmente è iscritta al 2° anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano), seguita dal M° Fabien Thouand.

M. Marais
1656 – 1728

Estratti da **Le Folles di Spagna**
per oboe, violoncello e basso continuo

A. Dorati
1906 – 1988

Duo Concertante

per oboe e pianoforte

I. Libero, rubatissimo (lento quasi una cadenza), lento, rubato, poco più mosso, Tempo I, tempo pesante, mosso, un poco mosso, Tempo I, calmo

II. Lento, molto vivace, andante mosso vivacissimo, presto, prestissimo, Tempo I

A. Pasculli
1842 – 1924

Omaggio a Bellini

per corno inglese e pianoforte (arpa)

I. Moderato

II. Allegro brillante

III. Allegretto

H. Tomásí
1901 – 1971

Evocations

per oboe solo

I. Péruvienne

II. Nigérienne

III. Cambodgienne

IV. Écosaises

S. Prokofieff
1891 – 1953

Quintetto in Sol minore op. 39

per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso

I. Moderato, tema con variazioni

II. Andante energico

III. Allegro sostenuto con brio

IV. adagio pesante

V. Allegro precipitato, ma non troppo presto

VI. Andantino

con la partecipazione di

giacomo torlontano _violoncello
alberto maggiolo _clavicembalo
djordje kujundzic _clarinetto

ekaterina valiulina _violino
sara martínez martínez _viola
ferdinando romano _contrabbasso
luca de gregorio _pianoforte

MARIN-MARAIS: "Les Folies D'Espagne"

La "Follia" è una danza, le cui origini si fanno risalire ad un testo portoghese del XV secolo.

E' in particolare un rituale coreografico associato alla fertilità, con un ritmo molto rapido, in cui i ballerini portano sulle loro spalle degli uomini travestiti da donne; ecco il motivo di questo nome che, in breve tempo si diffuse in molte parti d'Europa con il nome di 'Follia' in Italia e Francia e di 'Madness' in Spagna e prende la sua forma definitiva nei seguenti accordi :

réM/La7/réM/do/fa/do/réM/la7 réM/La7/réM/do/fa/do/rém-la7/réM

Apparso intorno al 1650, viene pubblicato per la prima volta da Jean-Baptiste Lully nel 1672, quando adatta la versione orchestrale ad un quartetto con l'oboe; la melodia si stabilizzò e divenne oggetto di innumerevoli varianti e la più famosa è quella di Corelli, pubblicata nel 1700 .

Nella maggior parte dei casi , la "Follia" ha preso la forma di " tema e variazioni ", come quella scritta da Marin-Marais che vi presentiamo oggi. In origine questa versione è per Flauto a becco in do, o flauto traverso, liuto o clavicembalo e Viola da Gamba (nel tempo molte composizioni che inizialmente sono scritte per flauto vengono trasferite anche all'oboe). Come si può notare il compositore suggerisce più opzioni nella scelta dello strumento e questo ha reso e rende tuttora molta elasticità e possibilità di creare un colore diverso in base all'accostamento degli strumenti;

Questo brano è composto da trentadue couplet e l'esecuzione di esse può essere in ordine sparso e inoltre non è obbligatorio suonarle tutte ma si può effettuare una selezione a piacimento degli esecutori. Ogni interpretazione quindi può diventare un collage tra fantasia e "Follia".

Oggi sentirete il tema della Follia, variato con numerose couplet che richiamano la Spagna, perché così le ha chiamate Marais: "Folies D'Espagne".

Abbiamo lavorato molto il carattere, tra variazioni lente e altre più rapide e la cosa essenziale per rendere efficace questa musica è il ritmo; cercheremo dunque di riprodurre un'atmosfera di ballo "Folle" . Il compositore non scrive indicazioni di tempo (Adagio o Allegro), ma sta agli esecutori scegliere il tempo più adeguato per ogni couplet.

La storia della follia continua e la ritroviamo con J.S.Bach , con la Sarabanda di Haendel, la Chaconne di Purcell e addirittura nascosta in alcune opere come l'Andante della quinta sinfonia di Beethoven. Nel XIX e XX ha ispirato anche Liszt , Paganini e Rachmaninov .

ANTAL DORATI: *Duo Concertante per oboe e pianoforte*

Dorati, nativo di Budapest, studia composizione con Lèo Weiner e Zoltàn Kodaly.

La sua intenzione era quella di creare una "Rapsodia Ungherese", per uno strumento che non è caratteristico della musica folk come il clarinetto. Nasce così il Duo Concertante, un'opera scritta nel 1983 e dedicata ad Andràs Schiff e ad Heinz Holliger. Comincia con un tempo lento e rubato, in stile di declamazione, in cui oboe e pianoforte si rincorrono sia armonicamente che ritmicamente. Somiglia ad un gioco dispettoso, quasi infantile, seguito da momenti di meditazione e tranquillità. Il secondo tempo invece è pervaso da uno stesso tema ritmico di quartine di semicrome che si ripetono veloci e costanti e costruiscono anche qui un dialogo molto continuativo tra i due strumenti. Gli incastri sono molto difficili e inaspettati, ma sempre con una stessa linearità ritmica, tranne nell'ultimo prestissimo, quando le quartine del pianoforte vengono interferite da terzine, quintine e sestine dell'oboe. Può sembrare difficile all'ascolto, ma se si presta attenzione si possono veramente individuare all'interno del pezzo temi e ritmi della musica popolare ungherese.

ANTONINO PASCULLI: *Omaggio a Bellini per corno inglese e arpa (pianoforte)*

Antonino Pasculli è chiamato il "Paganini dell'oboe", in quanto è stato uno dei maggiori virtuosi per questo strumento. Ha viaggiato in Italia, Austria, Germania, ma poi è tornato nella sua città natale, Palermo, nel cui conservatorio ha insegnato fino al 1913. A Parigi aveva comprato un oboe e un corno inglese con solo undici chiavi e questo gli facilitava molto la diteggiatura e la velocità sullo strumento. Le sue composizioni furono soprattutto ispirate alle opere liriche. La nostra letteratura è intrisa di brani per oboe e pianoforte o orchestra scritte da lui. Quello che vi presentiamo oggi è un piccolo omaggio a Vincenzo Bellini, anch'esso compositore siculo; infatti è un duetto creato sui temi di opere scritte da quest'ultimo: Il Pirata e La Sonnambula.

Come quasi tutti i brani di Pasculli comincia con un'introduzione del pianoforte e l'oboe o il corno inglese introducono una nota lunga che poi si scioglie in virtuosismo e trilli. Questo brano è intriso di passione nel Moderato iniziale e di spensieratezza nell'Adagio. Poi giunge un Allegretto quasi dispettoso, seguito da un accelerando che porta ad un mosso che sprizza di gioia e virtuosismo.

HENRI TOMASI: *Evocations*

Nato a Marsiglia nel 1901, è stato compositore e direttore d'orchestra.

Nel 1969 vengono pubblicati questi quattro brevi brani dal titolo "Evocations", ossia Evocazioni. Sembra un album di un viaggio ricco di foto, una raccolta di profumi e di ricordi di paesi lontani; egli ha cercato di richiamare con suoni e ritmi le sembianze di quattro luoghi, ognuno appartenente a un continente diverso.

Ha dato all' "oboe solo" il compito di realizzare e ricostruire immagini di Perù, Nigeria, Cambogia e Scozia.

Vi presento ora qui la mia interpretazione di questo viaggio etnico.

PERUVIENNE: Il primo brano inizia con il suono di un tamburo lontano, seguito da un periodo ben declamato che richiama il canto di una tribù peruviana. Si presenta con due glissati che introducono una frase melodica che somiglia ad una voce umana che canta o ad un antico antaras, (il nostro flauto di Pan).

NIGERIENNE: In principio un ragazzino canta felice e gioca con gli altri bambini nel suo villaggio. Ad un certo punto la musica si fa più viva come se egli si sentisse in agguato per qualcosa. Infatti arriva un ostinato di sol diesis con staccato molto feroce che mi fa ricondurre ad scarica di mitragliatrice; la situazione è triste, ma lo diventa ancor di più quando il bambino ritorna a cantare la sua canzoncina, perché purtroppo, quello che è appena accaduto è un episodio quotidiano, lì nella sua terra.

CAMBODGIENNE(APSARAS): Catapultiamoci ora in Cambogia e in particolare nella mitologia del paese. Apsaras è uno spirito femmina delle nubi e delle acque, *ap* ("acqua") e *sar* ("muoversi"), che è la personificazione della luce del sole e addetto alla composizione della bevanda degli dei; le Apsaras hanno il dovere di guidare in paradiso gli eroi caduti in battaglia, di cui quindi divengono le consorti. Un tempo lento iniziale, ricorda la musica per una danza che poi diventa più ritmata, dove il compositore suggerisce di imitare il suono di uno xilofono. Alla fine un canto d'amore e di tristezza riporta all'intimità di Apsaras che canta all'uomo che lei in realtà ama oppure potrebbe essere il canto con cui le Apsaras accompagnano i caduti all'altro mondo.

ECOSSAISE: un tempo lento, spensierato e libero ci conduce in Irlanda. All'improvviso inizia una giga, e comincia una festa con questo canto dal ritmo tipicamente irlandese, talvolta leggero, talvolta pesante, come richiedono questa serie incessante di accenti nei gruppi di terzine. Sembra che inizi una festa e tutti comincino a ballare per questa danza dal finale quasi comico.

SERGEJ PROKOFIEV: *Quintetto in sol minore, op. 39 per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso*

Prokofiev era stato invitato nel 1924 dalla compagnia di balletti Romanov a scrivere la musica per *Le trapèze*, un lavoro ispirato alla vita del circo; visto che per quest'occasione, pagare un'orchestra sarebbe stato troppo costoso, decise di simularla, creando un capolavoro in sei tempi per questa formazione insolita, ma molto efficace. L'opera 39 è rimasta nel repertorio come brano di musica pura (i sei episodi del balletto furono ulteriormente integrati da altri pezzi, inclusi più tardi nella musica del *Divertimento op. 43*).

L'autore stesso lo indica, insieme con la contemporanea *Seconda Sinfonia*, «tra le più cromatiche delle mie opere», aggiungendo che «tutto ciò è stato composto non senza l'influenza di Parigi. Essa è concepita secondo una tecnica che è stata chiamata «costruttivistica», che unisce all'intenso cromatismo un complesso gioco di sovrapposizioni armoniche, di audaci effetti strumentali, di aspri sviluppi.

La formazione del Quintetto è tipica del periodo trascorso dal compositore nella capitale francese e infatti l'opera 39 nasce qui, non in Russia. Il compositore si era allontanato dalla terra natia, perché la sua musica non veniva compresa e apprezzata abbastanza e ciò non colmava le sue ambizioni, nonostante gli venissero comunque commissionati dei lavori. Parigi era meglio preparata ad accogliere il suo stile musicale, aggressivo e opposto alla tradizione, che suscitava particolare tedio nel compositore. In questi sei tempi si percepisce una voglia di evasione dagli schemi classici, con modulazioni repentine e frequenti che tuttavia non alterano la nettezza dei piani sonori. Il ritorno alla tonalità d'impianto in Prokofiev è sempre un passaggio carico di violenza e di vivaci trovate timbriche. Per capire questa dualità di vivacità e tedio nel compositore, porgo un esempio. Nel terzo movimento, è da notare un uso insistente dei cambi di tempo che lo rendono dinamico, brillante e sorprendente. Il quarto movimento invece simula un triste lamento, che rispecchia benissimo una sofferenza e una riflessione interiore.

E' interessante l'uso dell'organico in quest'opera; non c'è uno stesso strumento che esegue ripetutamente la parte di accompagnamento e gli altri la melodia, ma i ruoli sono interscambiati. Credo che Prokofiev abbia voluto sperimentare i timbri di questi 5 strumenti, cercando di accostarli sempre diversamente.

La prima esecuzione di questo quintetto fu il 6 Marzo 1927 nella Sala della Società Filarmonica di Mosca.

Fonti: Wikipedia, Programmi di sala dell'Accademia di Santa Cecilia, Omar Zoboli, Fabien Thouand.

Erika Rampin